

questa seconda edizione la struttura, l'impostazione, i criteri interpretativi della prima edizione, presenta il testo e la bibliografia aggiornati, rielaborati, ampliati, soprattutto, come è detto nella prefazione, nelle parti che concernono la logica e la metodologia delle scienze, l'etica e la politica.

Queste affermazioni trovano piena conferma in un esame anche sommario del nuovo testo della storia dell'Abbagnano. Il primo volume (*filosofia antica, filosofia patristica, filosofia scolastica*) infatti presenta un largo rifacimento ed un maggior sviluppo delle parti riguardanti Protagora, la logica aristotelica, la logica e l'etica dello Stoicismo, il problema degli universali nella filosofia medioevale, la logica di Guglielmo di Ockham, l'Occamismo.

Il secondo volume (*filosofia del Rinascimento, filosofia moderna dei secoli XVII e XVIII*) è stato rinnovato nel contenuto e nella struttura. Tutta l'esposizione è in funzione di quella che l'Abbagnano dice essere *l'insegna della cultura filosofica del secolo XVII e cioè la lotta per la ragione*. Totalmente rifatte risultano, anche in conseguenza di questa impostazione, le parti riguardanti Hobbes, la logica di Porto Reale, Gassendi, il Libertinismo, Locke, l'introduzione all'Illuminismo, lo Shaftesbury. Si confrontano anche le parti nuove e le modifiche introdotte nella trattazione di Umanesimo e Rinascimento, origini della scienza sperimentale nel Rinascimento, Galilei, Vico ed estetica trascendentale, analitica dei concetti, deduzione trascendentale in Kant.

Anche la prima parte (*filosofia del Romanticismo*) del terzo volume appare notevolmente modificata. Il primo capitolo (*la polemica sul kantismo*) è stato largamente rielaborato e ordinato; è stata rifatta e accresciuta l'introduzione al Romanticismo; sono stati aggiunti un paragrafo sulla dialettica hegeliana ed un altro sulla nozione di possibile in Kierkegaard; nel capitolo sul positivismo evolutivistico sono state inserite due pagine sul pensiero di Claude Bernard ed è stato nuovamente esposto il pensiero di Hamilton. Del tutto rifatta e con ben maggior respiro, la trattazione del pensiero di Marx.

La seconda parte (*la filosofia tra il secolo XIX e XX*) del terzo volume è stata radicalmente rinnovata e aumentata; ad eccezione di poche parti, tutto il testo è stato profondamente rielaborato e nuovamente distribuito, pur sempre secondo i criteri adottati nella prima edizione. Sono del tutto nuove le pagine dedicate a Lequier, Banfi, Weber, Toynbee, Vailati, Mead, Broad, Woodbridge, Randal, Morris R. Cohen, Bultmann, H. Herz, Duhem. Nuove possono essere considerate sia la più ampia esposizione del

pensiero di Peirce, Russel, Sartre, sia l'importante capitolo dedicato al neo-empirismo, sia infine le pagine dedicate agli sviluppi della fisica, della matematica, della logica e della psicologia.

Si possono anche non condividere, come il sottoscritto, i criteri ispiratori di questa storia della filosofia, si può dissentire dall'Abbagnano nell'interpretazione di un pensatore o di una corrente filosofica, ma è chiaro che la vastità e la precisione dell'informazione, la perspicuità e l'organicità dell'esposizione, il sicuro dominio della materia, soprattutto nella trattazione della filosofia contemporanea, fanno dell'opera dell'Abbagnano una delle maggiori espressioni della storiografia filosofica dei nostri tempi ed uno strumento di primo ordine per lo studioso di storia della filosofia.

a. b.

G. GALLI, *L'idea di materia e di scienza fisica da Talete a Galileo*, Torino, Giapichelli, 1963. Un volume di pp. 268.

Secondo lo stesso A. «proposito del presente studio è di esporre in rapida sintesi lo sviluppo dell'idea di mondo materiale e di scienza di questo», cioè di tracciare una storia dei due aspetti fondamentali di tale scienza: «il suo contenuto oggettivo in generale e la sua forma conoscitiva» (p. 10).

Il Galli riconosce ed ampiamente dimostra in ogni momento del suo lavoro il profondo nesso esistente tra lo sviluppo della idea di materia e di scienza fisica da un lato, e quello del pensiero e della filosofia in generale, anzi a più riprese insiste sul carattere fondamentale, per una definizione di tali idee, dell'emergere e definirsi delle idee e concezioni opposte circa la natura spirituale, la soggettività e la coscienza, e circa le forme, l'efficacia, il valore ed i limiti del conoscere: prospettiva questa che ci pare molto interessante oggi, ai fini di un ristabilimento di unità del sapere filosofico-scientifico, non nel senso statico e improduttivo di un chiuso sistema mortificante sia la ricerca scientifica che la libertà metodologica rispettiva di scienza e filosofia, ma in quello dinamico e vitale di un unico organismo culturale, capace di vivificarsi nel reciproco scambio di energie e di incentivi di sviluppo di ogni sua parte.

Momenti salienti dell'indagine del Galli, in cui maggiormente si impegna il suo sforzo, non meramente espositivo, ma sempre critico-valutativo, sono la concezione platonica e aristotelica della materia e della rispettiva scienza fisica, la concezione generale della natura nel Rinascimento e fi-

nalmente, quale punto d'arrivo del volume, il pensiero galileiano. A quest'ultimo è dedicata circa la metà dell'opera (pp. 137-268) comprendendovi un'appendice sulla vita e sul processo di Galilei, ed il Galli vede in esso appunto l'emergere definitivo dell'opposizione natura-spirito, e con ciò il definitivo costituirsi metodologico e scientifico della scienza fisica e del suo soggetto, la materia.

Il lavoro del Galli risulta da un esame teorico e critico diretto dei testi degli autori studiati, senza riferimento, almeno esplicito, ad altri studi sull'argomento; in ciò stanno i suoi pregi, di riflessione diretta e di discussione penetrante, ed i suoi limiti di trattazione, questi ultimi più evidenti per quanto si riferisce al pensiero medievale, soprattutto del secolo XIV, in cui i noti studi del Duhem e della Maier, per non citare che i principali, hanno rinvenuto tanto preziosi spunti per il successivo sviluppo delle scienze fisiche.

g.p.

L. FEUERBACH, *Sämtliche Werke*, neu herausgegeben von Wilhelm Bolin und Friedrich Jodl. Zweite unveränderte Auflage. Stuttgart, Frommann Verlag - Günther Holzboog, 1960. 10 volumi + 3 volumi di complementi (scritti giovanili e lettere).

I primi dieci volumi riproducono esattamente l'edizione degli anni 1903-1911; al primo volume è stata tuttavia premessa una introduzione a cura di Karl Löwith. Anche le pagine del Löwith non costituiscono tuttavia una vera e propria novità, poiché riportano con alcune aggiunte e modifiche ciò che l'Autore aveva già scritto sull'argomento nel volume *Da Hegel a Nietzsche* (si cfr. le pp. 125-142 e 527-537 dell'edizione italiana, Torino, Einaudi, 1959).

Il Feuerbach ha operato, osserva il Löwith, la rottura con la filosofia hegeliana, indicandone il carattere teologico. Nel pensatore tedesco l'onto-teologia e la metafisica del pensiero precedente si risolvono in antropologia filosofica; il comune destino di Feuerbach, Stirner e Marx fu, « ein Abstieg in die Niederungen einer gottlosen Existenz... ». La trasformazione della filosofia hegeliana ope-

rata da Feuerbach consiste essenzialmente, secondo il Löwith, nella critica della posizione hegeliana intesa come filosofia del pensiero autosufficiente e nell'affermazione di una filosofia che, fondata sull'intuizione sensibile e sul dialogo col prossimo, vede nel finito e non nell'assoluto l'inizio di una filosofia veramente positiva e concepisce l'esistenza come sensibilità attuantesi nel concreto rapporto io-tu nell'amore. Conseguenze della dottrina indicata sono la risoluzione antropologica della religione ed il carattere religioso attribuito alla politica. Certamente, conclude il Löwith, la filosofia di Feuerbach, nel suo sensualismo, nel suo carattere provvisorio, sembra costituire un regresso di fronte al sistema concettualmente ordinato della Idea hegeliana; tuttavia è impossibile negare che «... Feuerbachs Versinnlichung und Verendlichung von Hegels philosophischer Theologie ist schlechthin zum Standpunkt der Zeit geworden, auf dem wir nun alle - bewusst oder unwissend - stehen ».

La vera e propria novità della presente edizione è costituita dai volumi XII e XIII (Ausgewählte Briefe von und an Feuerbach aufgrund der von W. Bolin besorgten Ausgabe herausgegeben und erweitert von Hans Martin Sass), annunciati, ma, a quanto ci consta, non ancora pubblicati, e dal volume XI, pubblicato nel 1962, sempre a cura di H. M. Sass.

Nel volume XI l'editore, dopo aver notato nella prefazione il carattere non critico della edizione Bolin Jodl e le modifiche del testo feuerbachiano in essa operate, fa seguire la prima ristampa del testo originale latino della dissertazione « De ratione una universali infinita » del 1828 e dei « Gedanken über Tod und Unsterblichkeit » secondo il testo della prima edizione del 1830. È evidente l'utilità di questa ristampa ai fini della possibilità di una più precisa indagine intorno alla formazione del pensiero di Feuerbach. Agli scritti citati seguono nel medesimo volume una tavola cronologica della vita e degli scritti di Feuerbach ed una bibliografia degli scritti di Feuerbach e su Feuerbach; le edizioni di singole opere del nostro filosofo sono citate al 1872; la bibliografia su Feuerbach è limitata alle pubblicazioni in lingua tedesca e riguarda il periodo 1833-1961.

a.b.